

# LATINA

## TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200  
e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA DOMENICA

### L'amore fa conoscere Dio

Oggi contempliamo la Santissima Trinità, mistero che non può essere spiegato e compreso totalmente con la ragione e con le limitate capacità umane. Il mistero non si spiega, si vive, si contempla, si entra nel mistero. Solo gli innamorati di Dio riescono a comprenderlo: Dio è Trinità perché è amore e solo chi vive nell'amore riesce a conoscere la Trinità. Diceva Pascal: «Le cose umane si capiscono studiando, le cose di Dio si capiscono amando». I mistici non ci parlano del mistero, ma ce lo fanno «vedere». S. Elisabetta della Trinità, felicissima di «stare con i suoi tre», pregava: «O miei tutto, beatitudine mia, solitudine infinita, immensità nella quale io mi perdo, io mi abbandono a voi come una preda. Seppellitevi in me perché io mi seppellisca in voi in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze».

Patrizio Di Pinto

# Serve un cuore pacificato

Sabato scorso celebrata la Veglia di Pentecoste nella Cattedrale di Latina  
L'omelia del vescovo Crociata sul cammino che vede impegnata la diocesi

DI REMIGIO RUSSO

La certezza è che il Signore non fa mancare il suo Spirito, cioè la sua grazia e il suo aiuto. Tuttavia, per discernere ciò che dice il Signore ci vuole un cuore pacificato. Lo ha ricordato il vescovo Mariano Crociata nella sua omelia alla veglia di Pentecoste, celebrata sabato scorso nella cattedrale di San Marco a Latina, gremita di fedeli. Certo, bisogna essere realisti, allo Spirito non viene fatto molto spazio. «Il fatto è che lo Spirito i doni li elargisce, sempre e in abbondanza, dentro e fuori dal nostro recinto ecclesiale. Perché tante volte non vengono accolti e coltivati? - si chiede il vescovo - Ci sarebbe bisogno di una diagnosi della situazione spirituale del nostro tempo per capire tanta aridità; è più urgente però interrogare noi stessi, per verificare nel vivo del nostro essere che cosa impedisce o rallenta l'accoglienza dei doni dello Spirito». La Veglia di Pentecoste è stata anche l'occasione per fare esercizio di discernimento su tre punti della vita diocesana. Il primo è stato il momento sinodale in corso. «Non ci nascondiamo lo scetticismo a fatica dissimulato di chi aspetta che anche questa "moda pastorale" passi», ha spiegato Crociata, «la verità è che non si tratta di una moda, perché le sue radici affondano nel Concilio, di cui uno dei primi frutti è il Sinodo dei vescovi voluto da Paolo VI». Secondo Crociata la comunità diocesana deve vedere in questo cammino un segno dello Spirito, al quale va accostato un altro segno quanto mai attuale, e cioè il cambiamento del quadro sociologico della Chiesa con la



Un momento della veglia di Pentecoste

riduzione drastica dei preti e religiosi, ma anche di collaboratori laici. «Cosa ci dicono questi segni accostati l'uno all'altro? Ci chiedono di cambiare», ha continuato il presule, «noi preti siamo sommamente necessari, ma non bastiamo più. Pensiamo forse che il Signore abbia deciso, per questo, di far finire la Chiesa con noi? Niente affatto! Il Signore ci sta conducendo a cambiare il nostro modo di essere e di fare

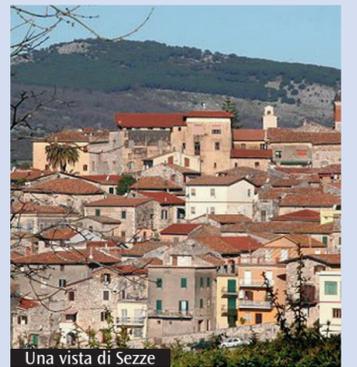
«Chiediamoci cosa ci impedisce di accogliere i doni dello Spirito»

Chiesa. Mentre si aspetta che continuiamo a chiedere vocazioni (e tutte le vocazioni!), ci chiede di rimescolare, per così dire, le carte dell'organizzazione ecclesiale,

con più spazio a diaconi e laici, e con più cura, da parte nostra, della preghiera, dell'annuncio e della formazione. Il segno dello Spirito, in tutto questo, è la gioia di cambiare, di una ventata di aria fresca e di nuova vitalità in un corpo stanco e avvilito». Un altro punto è il percorso dell'iniziazione Cristiana attuato in diocesi. Su questo Crociata è stato fermo: «Forse è il caso di chiarire un punto, a questo riguardo. Esso non è di sicuro

una fissa del vescovo. Se c'è una cosa che la storia deve registrare, è che il vescovo c'è arrivato dopo e insieme ad altri, e che tanti, clero e laici, vi hanno lavorato per un tempo davvero considerevole». Continua rispondendo a una sorta di giustificazione generale: «Si dice che è difficile. Ma proprio qui sta il segno: che non è una cosa facile. Chi ha detto che dobbiamo fare solo le cose facili e che il Signore ci chieda solo cose facili? Abbiamo dimenticato la "porta stretta"? Non possiamo dire a questo punto: scusate, abbiamo scherzato, facciamo finta di niente e cominciamo un altro carosello. Nella Chiesa non funziona così. Il segno dello Spirito, dunque, c'è, ed è il cammino finora fatto. Un cammino conforme alla natura della Chiesa, che è comunione e missione». Per il terzo punto l'assemblea ha pregato per la pace, pensando alla situazione ucraina. «Dobbiamo pregare e avere fiducia che il Signore toccherà i cuori. Ma intanto siamo noi a dover cogliere il segno che lo Spirito vuole offrirci», ha spiegato Crociata, «e il segno sta in questo, che ciò che succede in grande con la guerra, spesso tocca e caratterizza le nostre persone e i nostri rapporti. Si verifica qualcosa di simile tutte le volte che impostiamo i nostri rapporti con gli altri, a cominciare dai vicini, solo per coltivare i nostri interessi, anche a danno degli altri». Al contrario, bisogna imparare una convivenza di persone che vogliono sinceramente il bene e la giustizia, per tutti e non solo per sé. Il vescovo Crociata si chiede se sia un'utopia. «Ma se non sogniamo cose grandi e nobili, ci ridurremo all'età della pietra», ha concluso Crociata.

SINODO A SEZZE



Una vista di Sezze

## Parrocchie unite per discutere il loro percorso

Un vero momento sinodale quello vissuto dalle parrocchie di Sezze, i cui consigli pastorali si sono ritrovati per discutere insieme le sollecitazioni del "Cantiere della demolizione", proposto dalla Commissione diocesana per il Cammino sinodale delle Chiese italiane. L'incontro è stato ospitato lo scorso 21 maggio presso Santa Lucia di Sezze. Qui sono state dibattute tre ambiti: liturgia, evangelizzazione e catechesi, carità. Nel complesso i tre gruppi, separati nella discussione, hanno raggiunto una linea comune, quella secondo cui la "ristrutturazione" può essere la modalità più opportuna per operare sulle tre aree tematiche. Circa la carità, il discorso ha riguardato la sensibilizzazione dei laici perché nelle singole comunità parrocchiali si giunga ad abbattere il grande e grave limite dell'autoreferenzialità nelle attività e la comunità tutta sia aperta verso chi più necessita del suo aiuto, non solo in vivere, ma nel suo significato più diverso. Per fare ciò si è evidenziata, quindi, la mancanza di strategie nuove e fattive per fare delle parrocchie dei fari nelle nebbie della società, dei centri di ascolto pronti a fornire un supporto a chi non ne ha. La presenza di operatori formati in tal senso è necessaria e se ne evidenzia la mancanza. Ampio anche il tema dell'evangelizzazione e della catechesi. Unanime il parere per cui l'anima dell'agire pastorale risiede nell'evangelizzare, guardando in particolare alle coppie, ai giovani, ai bambini, alle famiglie. In questo percorso, però, le parrocchie sentono un grande bisogno di supporto dagli uffici diocesani. Avere catechisti formati, formare ad assumere un atteggiamento missionario e seguire l'iniziazione cristiana con attenzione sono capisaldi di questa attività. L'ultimo dei tre gruppi ha toccato il difficile ambito della liturgia, accusato spesso di allontanare le persone per la poca intelligibilità dei gesti e dei simboli. Nel gruppo è emersa la necessità di spiegare il rito ai bambini e soprattutto agli adulti delle famiglie per risolvere questa lontananza dilagante. Le famiglie necessitano, quindi, di essere accompagnate a leggere la liturgia con nuovi occhi, e i bambini di essere guidati da catechisti formati nonché di partecipare come ministranti alla liturgia creando un gruppo liturgico parrocchiale. Si tratta, in breve, di un processo di consapevolezza quello che trasversalmente unisce i tre gruppi di lavoro e le tematiche. Sapere ciò che si possiede e studiare perché si perfezioni con l'avanzare del tempo e delle generazioni il rapporto con esso.

Marco Miele

IL DECRETO

### La comunità di Borgo Podgora trasferita alla Forania di Latina

Da giovedì scorso, 1° giugno, la parrocchia di S. Maria di Sessano in Borgo Podgora di Latina è stata trasferita dalla Forania di Cisterna alla Forania di Latina. Lo ha stabilito un decreto del vescovo Mariano Crociata firmato il 26 maggio scorso. Si tratta di una decisione storica per questa comunità, tra le prime ad essere costituite già ai tempi della bonifica. Ai giorni attuali le situazioni sono cambiate, a partire dal fatto che la parrocchia di Borgo Podgora condivide un piano pastorale unitario con la vicina parrocchia di Borgo Carso, questa sotto la Forania di Latina, ma con lo stesso parroco don Livio Di Lorenzo. Proprio lui, il 31 gennaio scorso, ha presentato al vescovo l'istanza chiedendo di unificare le due parrocchie anche con l'appartenenza alla stessa forania, cioè Latina. Su questa richiesta, Crociata ha acquisito il consenso unanime del collegio dei consultori. La riunificazione nella stessa forania è stata ritenuta necessaria per favorire la cura pastorale delle due parrocchie mediante un'azione comune, considerando poi che la popolazione della parrocchia di Borgo Podgora risiede ormai per tre quarti nel comune di Latina. (Re.Rus.)

## Semeraro è «inviato del Papa»

Il prossimo 18 luglio si terrà la prima delle celebrazioni previste dai tre centenari di San Tommaso d'Aquino, per la sua canonizzazione (1323), morte (1274) e nascita (1225). Presso l'abbazia di Fossanova, dove il santo frate domenicano morì nel 1225, saranno ricordati i 700 anni dalla canonizzazione (18 luglio 1323) da parte di papa Giovanni XXII. La grande sorpresa è che a presiedere la Messa sarà il cardinale Marcello Semeraro, attuale prefetto del Dicastero delle cause dei santi, che arriverà in terra pontina come «Inviato speciale di papa Francesco per la celebrazione dei 700 anni dalla canonizzazione». Così è riportato nell'edizione di ieri dell'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, che



Il cardinale Marcello Semeraro

in questo modo ha reso pubblico e ufficiale l'atto di nomina. La decisione del Santo Padre è stata comunicata al vescovo Mariano Crociata tramite una missiva firmata dal Sostituto della Segreteria di Stato, l'arcivescovo Edgar Peña Parra, con la quale si chiede che ne sia da-

ta notizia anche ai vescovi di Frosinone e Sora. San Tommaso è patrono di Priverno perché proprio nell'abbazia di Fossanova morì durante il viaggio di trasferimento in Francia, dove era atteso al Concilio di Lione. L'Amministrazione comunale di Priverno si è fatta promotrice di un Accordo di valorizzazione dell'abbazia di Fossanova, del Borgo e del Museo Medievale di Fossanova e dei luoghi della cultura tomistici di Priverno, che coinvolge la direzione Regionale dei Musei del Lazio, la Soprintendenza competente, la Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e le Parrocchie interessate, firmato lo scorso 15 febbraio. In previsione, oltre momenti liturgici vi sono anche eventi culturali in corso di programmazione.



«La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì»  
(1Re 17,16)

**ASSEMBLEA DIOCESANA**  
a conclusione dell'anno pastorale

**VENERDÌ 9 GIUGNO 2023**  
**ORE 18.00**  
**CURIA VESCOVILE DI LATINA**

È possibile prenotarsi per un momento conviviale al termine dell'assemblea allo 0773-4068200 (WhatsApp) o via email a curia@diocesi.latina.it

diocesi.latina.it